



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER IL PATRIMONIO
ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



MASTER ERASMUS MUNDUS
TECHNIQUES, PATRIMOINE, TERRITOIRES DE L'INDUSTRIE

STATI GENERALI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

VENEZIA – PADOVA

25 – 27 OTTOBRE 2018

Il recupero dell'*industrial heritage* è diventato una delle leve strategiche per il rilancio culturale di città e territori e per nuovi programmi di rigenerazione urbana, dimostrando come pratiche orientate all'innovazione abbiano permesso di dare adeguata valorizzazione ai beni della civiltà industriale e di restituirli al pubblico come patrimonio culturale collettivo. Molti recenti progetti e realizzazioni rafforzano la percezione delle nuove sfide che devono fronteggiare coloro che si occupano di patrimonio industriale. Oggi, infatti, non è più sufficiente la pur sacrosanta difesa della memoria storica e dei sistemi di valori relazionati alla comunità locale. Non solo la straordinaria varietà e complessità del patrimonio industriale, la sua enorme estensione a tutte le latitudini, ma anche e soprattutto i rapidissimi cambiamenti culturali, economici e sociali in atto nelle diverse aree del mondo impongono oramai l'elaborazione di strategie e politiche di conservazione, riuso e valorizzazione sempre più innovative e diversificate.

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI, superato il tornante della sua ventennale attività per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, registra con soddisfazione l'apertura di una nuova fase negli approcci e nelle realizzazioni in questo specifico settore e, nell'anno del patrimonio culturale europeo, promuove un'iniziativa di riflessione e

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA

confronto organizzando i primi Stati generali del patrimonio industriale che si svolgeranno a Venezia e Padova dal 25 al 27 ottobre 2018.

Si discuterà delle inedite sfide, ma anche dei nuovi e stimolanti spazi per la creatività e la progettualità che si stanno aprendo per salvaguardare e trasmettere i beni della civiltà industriale all'interno di processi di sviluppo sostenibile capaci di mobilitare tutte le risorse e tutti i soggetti presenti nel territorio.

Gli abstract dei papers o dei panel proposti devono essere inviati entro il **15 giugno 2018** secondo le modalità che saranno indicate nel sito www.dissgea.unipd.it/convegno-aipai-2018-stati-general-del-patrimonio-industriale facendo riferimento alle seguenti **macroaree tematiche**:

1. Settori e paesaggi della produzione (coordinatori: Renato Covino, Giovanni Luigi Fontana, Massimo Preite)

Da un decennio il paesaggio, inteso come stratificazione di esperienze antropiche in rapporto al territorio, è divenuto centrale nelle politiche dei beni culturali. In tale quadro si colloca anche il patrimonio industriale. I contesti che si costruiscono intorno alla fabbrica (case operaie, ferrovie, opere di canalizzazione, stoccaggio delle merci e dei rifiuti, rete stradali) sono divenuti centrali nella considerazione delle emergenze patrimoniali; analogamente sono fondamentali i rapporti con beni culturali risalenti ad epoche più antiche. Naturalmente ci sono differenze evidenti tra reti di piccole e medie imprese, disseminate sul territorio, e grandi impianti industriali che occupano aree consistenti, determinandone gli equilibri. Le grandi unità produttive (siderurgia, meccanica, elettricità, cantieristica, chimica) trasformano radicalmente le città e le aree suburbane, in alcuni casi costruiscono in aree già agricole nuovi agglomerati urbani che sorgono intorno alla fabbrica. Le piccole e medie imprese (molitoria, alimentare, carta, vetro, ceramica, laterizio,

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA

calzaturiero, moda, ecc.) e le loro reti entrano in un relazione più equilibrata con il paesaggio e con le preesistenze in esso emergenti. Ciò appare evidente sia quando le aziende sono in attività, sia quando cessano e se ne deve progettare o la demolizione o il riuso. I temi su cui concentrare l'attenzione dovrebbero essere, appunto, come le due realtà prima indicate plasmino il paesaggio e ne determinino gli equilibri, indicando gli esempi virtuosi di recupero, i fattori che li hanno determinati, i protagonisti di tale processo, le risorse che sono state rese disponibili, ecc. Per converso l'analisi si dovrebbe concentrare sui casi critici ancora in atto - di distruzione o di recupero scorretto di emergenze patrimoniali - e i processi che ciò ha determinato sul territorio e sul paesaggio.

2. Storia e cultura del lavoro (Andrea Caracausi, Riccardo Cella)

La storia del lavoro ricopre un ruolo importante all'interno della gestione e della valorizzazione del patrimonio industriale. Il lavoro è stato non solo parte integrante di luoghi ed edifici, per le attività svolte al suo interno fin dalla loro costruzione e durante la loro operatività; esso ha anche permeato la vita sociale e comunitaria di lavoratori e lavoratrici dentro e fuori il luogo di lavoro. Inoltre i recenti processi di recupero di manufatti edili industriali e le conseguenti riconversioni verso nuove forme di economia della cultura e della creatività hanno provocato soprattutto nelle aree colpite da fenomeni di deindustrializzazione un cambiamento radicale delle professioni, in particolare l'emergere di nuovi mestieri e luoghi di lavoro. L'analisi di un sito industriale richiede quindi un approccio multidisciplinare che consideri il più possibile elementi quali la tecnologia impiegata e i rapporti di lavoro, la struttura sociale e la rete complessiva di altre attività che insistevano su un determinato sito. Le esperienze, le condizioni e l'organizzazione del lavoro sono oggi solo parzialmente visibili nella loro materialità, ma ricoprono una parte vitale della storia di un sito dal punto di vista immateriale: l'attenzione verso gli artefatti materiali

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



prodotti da un'azienda, le testimonianze orali raccolte nel corso degli anni e la documentazione presente negli archivi ci consente di far rivivere un patrimonio intangibile che in molti territori industriali o deindustrializzati sopravvive ancora. Guardare alle trasformazioni dell'ambiente di lavoro, sotto l'ottica delle lavoratrici e dei lavoratori, permette nondimeno di considerare gli effetti che gli edifici hanno sulle persone e sui loro stili di vita, sulle pratiche sociali, le abitudini e le mentalità. Un simile approccio consente del resto di operare scelte consapevoli nelle policy di riutilizzo degli edifici.

La macro-area "Storia e culture del lavoro" si propone quindi di porre un'enfasi nelle relazioni fra archeologia industriale e storia del lavoro in un'ottica di lungo periodo, guardando quindi anche all'età proto-industriale, e affrontando tematiche legate a temi quali l'organizzazione del lavoro, i rapporti di lavoro, l'emergere di nuove forme e nuovi spazi di lavoro, la divisione di genere, la sociabilità (mense e dopolavoro), la vita privata (abitazioni e quartieri operai) e la memoria del lavoro (racconti e ideologia del lavoro).

3. La città industriale (Giovanni Luigi Fontana, Franco Mancuso, Guido Zucconi)

Il tema della città industriale viene abitualmente affrontato in una consolidata prospettiva storico-urbanistica. Per ripercorrerne il significato oggi occorre tuttavia assumere una molteplicità di punti di osservazione: analizzando anzitutto le ragioni delle città che a partire dall'800 cambiano profondamente (e repentinamente) ruolo e conformazione urbanistica, per la localizzazione al loro interno (o al proprio intorno) di fabbriche e infrastrutture che si basano sull'impiego di nuove tecnologie e di grandi contingenti di manodopera operaia. Ma anche considerando il caso delle città proto-industriali, nelle quali la presenza della manifattura è precedente alla rivoluzione ottocentesca: dove sono, in quali settori produttivi si erano specializzate,

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



MASTER ERASMUS MUNDUS
TECHNIQUES, PATRIMOINE, TERRITOIRES DE L'INDUSTRIE

e in che rapporti la tradizione produttiva si collega allo sviluppo industriale successivo.

C'è, parallelamente, il tema delle città industriali che nascono ex novo, repentinamente (e inaspettatamente) nei luoghi in cui vi è disponibilità di energia, materie prime, infrastrutture, manodopera, nelle quali si sperimentano nuovi modelli urbanistici, produttivi, sociali. Occorre comprendere le ragioni della loro diffusione nel mondo, l'identità degli imprenditori che le promuovono, le condizioni di vita e di lavoro al loro interno; e quale sia stata la loro influenza nella produzione di modelli architettonici (e urbanistici) nel campo dell'edilizia sociale. Non trascurando di guardare cosa sono oggi, e quali sono le iniziative condotte positivamente per la loro valorizzazione.

Alla luce dell'obsolescenza crescente delle aree produttive e infrastrutturali ospitate in molte compagini urbane, e del loro progressivo abbandono, occorre chiederci se vi sono città che con gli interventi di recupero sono riuscite a mutare identità e ruolo, piuttosto che ospitare mere operazioni di valorizzazione immobiliare; e se gli interventi di recupero rivelano (e perché) un buon indice di gradimento da parte degli abitanti.

C'è infine il tema della memoria: se e come le città industriali sono riuscite a conservare, come loro segno identitario, le memorie del loro recente passato produttivo (nelle architetture, negli stili di vita, nelle culture, nell'identità sociale); ma anche le memorie della presenza operaia e dell'imprenditoria, se sono ancora rintracciabili nell'azione politica e negli stili di governo locale.

4. La costruzione per l'industria. Innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti (Edoardo Currà, Augusto Vitale)

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



La costruzione per l'industria ha costituito nel XIX e nel XX secolo un luogo privilegiato per la sperimentazione di nuovi materiali, tecniche e procedimenti costruttivi. Vi sono diverse motivazioni alla base di questa frequente manifestazione di modi di costruire più influenzati dal progresso tecnologico rispetto all'edilizia civile coeva. Da un lato vi sono certamente le esigenze specifiche di tante produzioni e degli investimenti alla base di esse, come la ricerca di grandi luci, la velocità di realizzazione o l'ottimizzazione dei materiali, dall'altro si può considerare che i progettisti potevano operare con maggiore disinvoltura un tema intrinsecamente moderno e relegato, spesso, ai margini dei luoghi dell'edilizia civile.

È possibile nell'ambito di questo tema individuare casi significativi di complessi industriali, o singoli padiglioni, collocabili con dignità nella storia delle costruzioni o della tecnica, in special modo del ferro, del cemento armato o del vetro, ma anche figure di progettisti o storie di imprese di costruzioni che hanno fatto della proposizione di materiali e soluzioni innovative una parte significativa della loro esperienza professionale. La sessione può includere infine considerazioni originali sul tema della lettura dello stato di fatto degli edifici e sugli interventi appropriati per la conservazione e, se necessario, il ripristino strutturale.

Infatti, proprio per le esigenze di economia e rapidità di esecuzione, sovente queste opere manifestano una fragilità intrinseca dovuta proprio alle soluzioni costruttive, agli spessori dei materiali, alle scelte progettuali e l'intervento di conservazione si rivela una vera e propria sfida all'ingegno dei curatori.

5. Strumenti e strutture per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione (Giorgetta Bonfiglio, Renato Covino, Carolina Lussana, Antonio Monte)

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA

Per quasi mezzo secolo l'attenzione si è concentrata soprattutto sui percorsi conoscitivi del patrimonio industriale. Sull'onda delle esperienze di altri paesi lo sforzo si è concentrato su schede d'inventario e di catalogazione con diverse tipologie di rilevazione a seconda dello scopo che ci si proponeva, dal recupero funzionale del monumento, alle diverse forme di restauro, alla ricerca degli elementi che caratterizzavano edifici, macchinari e cicli produttivi, siti ed aree industriali. L'obiettivo era quello di promuovere la conservazione del bene, il suo recupero e/o restauro e la sua valorizzazione. Hanno promosso campagne d'inventario e catalogazione sia enti pubblici (Regioni, Comuni, Province, Soprintendenze) che strutture universitarie e di ricerca. A tutt'oggi non esiste una scheda prodotta dall'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), né un censimento dei censimenti che consenta di avere una valutazione, per quanto approssimativa, del patrimonio esistente. Se inventari e cataloghi sono gli strumenti fondamentali della conoscenza, oggi in alcune regioni italiane (Basilicata, Puglia, Umbria) si è dato luogo a leggi regionali il cui scopo fondamentale è implementare, organizzare e pubblicizzare percorsi conoscitivi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione. Le questioni da affrontare dovrebbero essere sostanzialmente tre. Quanto gli itinerari della conoscenza hanno favorito tutela e conservazione? Quanto le normative e le leggi hanno contribuito a sensibilizzare comunità, mondo degli studiosi, operatori del settore? Quanto entrambi i percorsi hanno orientato progetti e mobilitato risorse, incentivando la valorizzazione? Quello che sarebbe importante descrivere è come si è giunti a promuovere censimenti e quali sono stati gli elementi permissivi che hanno consentito di costruire struttura permanenti e iter legislativi.

Un discorso collegato, ma anche per certi versi indipendente, va fatto per i patrimoni archivistici intesi in senso ampio. Un bilancio delle riflessioni teoriche e una rassegna delle esperienze concrete sia in termini di conservazione e

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



valorizzazione degli archivi propri delle singole imprese sia in termini di censimenti forniti alla ricerca storiografica consente di aprire nuove prospettive sul fronte della conservazione di un patrimonio, fragile ma essenziale, assolutamente strumentale per qualsiasi iniziativa di conoscenza e riuso intelligente dei beni industriali nel loro complesso.

6. Industria e comunicazione (Angelo Desole)

Crocevia fondamentali della comunicazione aziendale, la fotografia e il cinema e le arti visive legate all'industria sono oggi tra le principali fonti per ricostruire la complessa e spesso contraddittoria vicenda dello sviluppo industriale nel nostro Paese. Dall'Esposizione di Torino del 1911, quando si pubblicano i primi veri cataloghi di propaganda aziendale, alla Grande Guerra e alla propaganda bellica; per poi passare alla modernizzazione fascista, le grandi bonifiche e la "battaglia del grano", narrate attraverso il linguaggio avanguardista; proseguendo quindi con la ricostruzione e il successivo boom economico, visti spesso con gli occhi dell'estetica neorealista; per arrivare infine all'epoca della grande contestazione e al conseguente riposizionamento dell'industria nella coscienza collettiva. E infine la lunga, e tuttora aperta, fase delle grandi dismissioni, la fine della grande industria e la crisi di interi settori produttivi.

Di tutte queste fasi la fotografia, il cinema, la grafica e le arti visive hanno raccontato gli sviluppi e le linee di tendenza, creando l'immaginario dell'industria e definendone il ruolo che essa svolgeva all'interno della società.

7. Associazionismo: realtà ed esperienze (Jacopo Ibello)

Il ruolo delle associazioni e del volontariato nel patrimonio industriale è stato fondamentale nel suo processo di valorizzazione e nel suo riconoscimento a parte integrante del patrimonio culturale. Le organizzazioni volontarie dei cittadini hanno

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



spesso anticipato le istituzioni nel capire l'importanza di salvaguardare l'eredità dell'industria, materiale e immateriale, stimolandole a impegnarsi per il recupero. Ancora oggi, che il patrimonio industriale è stato da tempo accettato come degno di protezione da parte istituzionale, le difficoltà economiche che coinvolgono sia il pubblico che il mondo imprenditoriale obbligano la cittadinanza a intervenire per salvare monumenti in pericolo. Oggi infatti le associazioni non sono più solo organizzazioni "militanti", ma possibili strumenti di gestione temporanea o permanente di musei e spazi dismessi, tanto che gli enti locali hanno sviluppato regolamenti di collaborazione con il mondo associazionistico. Vogliamo evidenziare l'associazione come modello sostenibile di gestione e valorizzazione, andando al di là del suo ruolo.

8. Narrazione del patrimonio (Cristina Natoli, Manuel Ramello)

Negli ultimi anni, in ambito internazionale, le forme di valorizzazione del patrimonio culturale, e quindi anche del patrimonio industriale, si sono profondamente rinnovate, rivolgendosi a pratiche basate sull'applicazione di tecnologie innovative e sulla narrazione dei luoghi come mezzo di rappresentazione per lo sviluppo di modelli di fruizione del patrimonio culturale. Lo storytelling è una metodologia di trasmissione di conoscenza applicata ad ambiti eterogenei fra cui quello museale, che usa la tecnica narrativa come risorsa cognitiva, di riconoscimento d'identità e pertanto collante sociale. Questa pratica contribuisce all'interpretazione e all'attribuzione di significato attraverso la ricostruzione e rievocazione di memorie. Attraverso la narrazione dei luoghi (come degli archivi o dei musei aziendali) il concetto di patrimonio culturale non emerge unicamente come oggetto di conservazione ma come fonte di conoscenza necessaria e collettiva capace di accrescere il senso di identità e di appartenenza.

9. Conservazione, restauro e recupero (Rossella Maspoli, Claudio Menichelli)

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



La valorizzazione sostenibile di un patrimonio diffuso, in alternativa alla crescita del consumo di suolo, è divenuta una strategia operativa rilevante. Al centro è la riattivazione del costruito, dal riuso temporaneo e spontaneo a processi organizzati e pianificati di recupero, fra resilienza locale e rigenerazione urbana, in parallelo alla museizzazione come all'accompagnamento alla ruderizzazione e alla creazione dei parchi industriali. L'approccio analitico-progettuale multicriteriale è essenziale per mirare al mantenimento di un sito nel mutamento della sua destinazione, in coerenza con la sua interpretazione. La permanenza fisica emerge legata a dinamiche storiche e culturali, sociali e economiche, che determinano la disponibilità a sostenere processi quali la bonifica ambientale, la ridefinizione paesaggistica, il miglioramento strutturale sismico, il restauro delle parti, l'efficientamento energetico, l'impiego di risorse biocompatibili, il comfort prestazionale nella rifunzionalizzazione. Il recupero post-industriale ha fatto sì che grandi vuoti siano divenuti progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, non secondariamente per l'industria creativa. Il tema affronta interventi che possono costituire buone pratiche secondo modelli di sostenibilità ambientale, di storicizzazione della cultura industriale e di conservazione materiale del patrimonio.

10. Il patrimonio industriale nella rigenerazione urbana e territoriale (Cristina Natoli, Manuel Ramello)

Persa la funzione originaria, edifici e aree industriali dismesse costituiscono un fattore strategico del processo di rilettura di brani della città che risponde alla domanda di nuovi spazi e funzioni soprattutto attraverso il riconoscimento del loro valore identitario e culturale come leva di qualità e competitività a sostegno dello sviluppo possibile.

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



Se concepita, pianificata e gestita in un'ottica d'insieme a scala urbana e territoriale, la trasformazione di questi beni può innescare una rigenerazione complessiva che restituisca agli abitanti vecchi e nuovi un ambiente più adatto per lo sviluppo individuale e la crescita collettiva, favorendo la coesione sociale e la capacità competitiva a livello regionale, nazionale e internazionale. Gran parte degli edifici industriali presentano, per la loro configurazione tipologica, elevata flessibilità che gli consente di adattarsi – anche temporaneamente e con interventi minimi – agli usi più vari. Il loro riuso richiede regole in grado di stabilire un soddisfacente compromesso tra la salvaguardia degli elementi identitari più profondi e le trasformazioni fisiche che le esigenze di cambiamento impongono. Inoltre la combinazione fra nuove tecnologie di prossimità (smart technologies) e la fruizione dei beni culturali può aprire nuovi e importanti scenari di fruizione e tutela di spazi, luoghi, delle città, abilitando nuovi percorsi di sviluppo in grado sia di migliorare l'esperienza di godimento del bene culturale, sia di percorsi creativi nella produzione artistica.

Da una panoramica sulle più recenti pratiche di valorizzazione del patrimonio industriale è evidente la tendenza verso l'allargamento dei perimetri di salvaguardia del patrimonio, che dal singolo edificio si estende al sito, dal sito all'itinerario culturale e dall'itinerario culturale all'insieme di itinerari, al parco, al paesaggio.

11. Criticità della dismissione (Edoardo Currà, Augusto Vitale)

L'ultima e più recente ondata di dismissioni, che si sta consumando in questi ultimi anni al seguito della crisi economica e delle rivoluzioni tecnologiche, sta provocando una vera e propria ecatombe di fabbriche, con la conseguente fortissima perdita di edifici e brani di paesaggio industriale, ma anche di saperi,

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



memorie, legami sociali. Essa motiva, con rinnovata urgenza, una forte mobilitazione, la formulazione di un piano di emergenza per il patrimonio che si va perdendo e l'istituzione di un vero e proprio osservatorio del processo di dismissione e dei fenomeni ad esso connessi. In questi frangenti la collettività ed in particolare la comunità scientifica si dovranno fare carico non solo di contrastare il fenomeno ma di esercitare una forte azione affinché non vada disperso un irripetibile patrimonio di memoria, di carte, di macchine e di edifici, spesso sopravvissuto per generazioni a guerre, trasformazioni aziendali e tecnologiche e crisi precedenti.

Se alla dismissione ha fatto seguito un processo di riacquisizione di identità, si vengono ad aprire scenari legati al progetto, che richiedono di formulare linee-guida appropriate nei processi di riconversione, corretti e solidi bagagli di conoscenze tecniche, oltre all'analisi della storia e delle vicissitudini e trasformazioni dei luoghi ex industriali.

Che destino ha avuto nei diversi casi la conservazione della memoria industriale? È stata cancellata del tutto nelle nostre città e di essa si vanno realmente perdendo le tracce? Oppure sul territorio hanno agito forze e sono state messe in atto azioni che hanno mantenuto in vita i documenti, le voci ed i legami con la società circostante? In questi casi che ruolo ha avuto il tessuto socio-politico? E in che misura esso si è trasformato?

12. Turismo culturale industriale: accessibilità e valorizzazione territoriale (Massimo Bottini, Rossella Maspoli)

Il patrimonio culturale a cui si riferisce l'esperienza di conoscenza e turismo è tangibile e intangibile, materiale e immateriale. La Decisione del Parlamento Europeo per l'Anno europeo del patrimonio culturale (2018), che segue il supporto

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



all'European Industrial Heritage Year (2015), mira a incoraggiare strategie di sviluppo sostenibile che ne sfruttino il potenziale, migliorino il senso di identità e rilancino il turismo culturale.

Gli elementi della *legacy* industriale riguardano il turismo in quanto oggetti di patrimonializzazione, agenti di trasformazione e rigenerazione - fra museizzazione, riuso multifunzionale e nuovi distretti dell'industria creativa e innovativa - o parti in attesa e degrado oggetto di *industrial safari*.

Nella pluralità di condizioni e ibridazioni, sono presenti diverse forme di turismo dell'industriale e post-industriale, fra corporate branding e archivi d'impresa, valorizzazione e spettacolarizzazione dei luoghi, raccolte delle memorie e testimonialità del lavoro, musei di prodotti e tecnologie, permanenze dei paesaggi e delle infrastrutture della produzione e delle *company towns*...

Il miglioramento dell'accessibilità in termini quantitativi e qualitativi, fisici (*design for all*) e culturali (inclusione di giovani, fasce deboli e a bassa scolarizzazione, recenti immigrati...) è tema centrale per aprire a pubblici nuovi ed anche alla partecipazione attiva.

Emerge il ruolo del turismo esperienziale, aperto alla sperimentazione delle culture materiali - in termini di unicità, autenticità, coinvolgimento - che si delinea attraverso tour, esperienze di showroom-factory e laboratori, percorsi di ri-scoperta delle proprie radici e del saper fare locale, come il fenomeno del *Made in...* fra tradizioni e innovazioni dell'artigianato e della manifattura.

Rilievo hanno lo sviluppo sia delle connessioni e del marketing nel territorio che di *network* e percorsi virtuali e reali di visita fra poli e territori dell'industria, come nel caso di ERIH, *European Route of Industrial Heritage*.

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018
telefono: +39 3401737144 +39 3245315098
mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com



Infine, centrale è la crescita degli investimenti su tecnologie e design per digitalizzare il patrimonio, costruire piattaforme e sistemi di segnaletica per renderlo più accessibile, in una competizione fra territori per stimolare il turismo e potenzialmente per tutelare.

Segreteria Organizzativa

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018

telefono: +39 3401737144 +39 3245315098

mail: patrimonioindustriale2018@gmail.com